

Sofia, la malaria dal Burkina Faso

La morte della bambina riapre il problema dei controlli sanitari sugli immigrati considerato che il ceppo malarico assassino è risultato essere lo stesso di due bimbi africani ricoverati nell'ospedale di Brescia



Gino Strada e il ritorno del colonialismo

di ARTURO DIACONALE

Ciò che stupisce non è l'attacco di Gino Strada al ministro dell'Interno Marco Minniti per l'azione che il responsabile del Viminale cerca di realizzare per frenare l'afflusso incontrollato di migranti nel nostro Paese. Strada è da sempre su posizioni di solidarietà estrema. E il suo attacco costituisce una sorta di anticipazione di uno dei temi che la sinistra più intransigente, legata al mondo del volontariato più radicale, porterà avanti con la massima energia nel corso della campagna elettorale. Quello della cri-

tica al blocco del corridoio umanitario del Mediterraneo in nome della solidarietà e della pietà umana per quelle masse di pro-



fughi che non potendo più usufruire dei barconi e delle navi delle Ong saranno costretti a marciare nelle prigioni e nei campi di concentramento delle milizie libiche o dei governi corrotti e incapaci del Centro Africa.

Non è affatto peregrina la tesi di chi sostiene che per i migranti è mille volte meglio correre il rischio di finire affogati nel Canale di Sicilia o venire sbattuti nei centri di accoglienza italiani piuttosto che morire di stenti nei deserti africani o diventare...

Continua a pagina 2

Quando la proprietà è un furto

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Suscitate l'autocitazione, ma, poiché gli estimatori me ne magnificano l'efficacia, mi lusingo di ripeterla, essendo pure strettamente attuale e forse in Italia sempre attuale, da quando la Costituzione "nata dalla Resistenza" ha stabilito che la proprietà privata non "è" una funzione sociale, ma "ha" una funzione sociale. Dunque la citazione è questa: "Quando la proprietà è un furto, la legge prescrive di rubare ai ladri".

Pare che lo Stato, tramite i competenti ministeri e uffici, ovviamente in base a specifiche pseudoleggi autorizzatrici, intenda requisire, confiscare, asservire, utilizzare, come cosa sua, ogni casa libera, che il padrone così ami tenere. Perché questo nostro staterello socialsteggiante vuol fare addirittura il bolscevico? Non certo per celebrare il centenario della Rivoluzione sovietica che neppure il Ciuffetto, comandante della caserma nordcoreana, si sogna di glorificare. No, il motivo è nobile, umanitario, amorevole: alloggiare i bisognosi per qualunque ragione, a prescindere. Infatti hanno stabilito, i giuristi che giganteggiano nelle istituzioni centrali e locali, che "la casa è un diritto" e lo Stato deve soddisfarlo. Ovviamente non sono vere né l'una cosa né l'altra. Neanche con il microscopio elettronico s'individua nella pur socievole Costituzione un simile diritto. E, comunque, questi gene-



rosi benefattori con i soldi e a spese degli altri pretendono di convincerci che cinquantamila cittadini reclamanti un tetto non possano essere accontentati con l'onesto metodo della compravendita? Lo Stato acquista le abitazioni e le regala (sì, regali!) "una tantum". E chiuda per sempre la questione.

Adesso però si è aggiunto il problema dei migranti, che intendono risolvere con un'altra manomissione della proprietà. La chiamino come piace a loro, ma prendersi a forza le case altrui contro la volontà dei proprietari non è giustificabile fuori da necessità in istato di guerra o in immani catastrofi naturali. I cialtroni, con e senza abito talare, che teorizzano un inesistente dovere di accoglienza (l'ospitalità coatta ha qualcosa di moralmente apprezzabile?) perché mai non apprestano a loro spese ciò...

Continua a pagina 2

Perché la Sicilia è importante per Berlusconi

di PAOLO PILLITTERI

Cosa c'è di più disintossicante e tonificante di una seria cura dal leggendario Henri Chenot in quel di Merano? Come dimostrano le azzeccate (come sempre) foto del Signorini di "Chi" con il Cavaliere in piena forma, dimagrito e curioso in un grande supermarket, la scelta terapeutica è stata la migliore per Silvio Berlusconi, che ha davanti a sé più di un impegno, fra la politica e l'impresa.

Di certo, l'energizzante periodo mera-



nese non può essere tutto per un leader, se è vero come è vero che nulla rinfranca e rilancia un politico più di un successo elettorale. Tanto più se questo leader è reduce da non poche disavventure cui hanno dato un contributo eccezionale i nemici nei partiti antagonisti e non pochi mass media, spesso più tignosi e pericolosi di qualsiasi Pubblico ministero. C'è un appuntamento elettorale dietro l'angolo, cioè il voto per il rinnovo dell'Assemblea regionale della Sicilia che...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Gino Strada e il ritorno del colonialismo

...oggetto di ogni tipo di violenza nei lager dei nuovi mercanti di schiavi. Ma questa sorta di teoria del male minore, che sarebbe quello di un'accoglienza difficile e senza speranza di integrazione nel nostro Paese, salva la coscienza di chi la sostiene ma non fa compiere un solo passo in avanti alla soluzione di un problema che alla radice ha le drammatiche condizioni delle zone da dove i flussi migratori provengono.

Tutti sono concordi nel sostenere che sarebbe meglio eliminare le cause delle migrazioni, e quindi dare stabilità e benessere ai Paesi devastati dalla guerra civile, dalla fame e dai governi dispotici e corrotti. Ma nessuno è in grado di formulare una proposta concreta per compiere un'operazione del genere. Perché tutti quelli che cercano di salvare la propria coscienza proponendo o l'accoglienza indiscriminata e irresponsabile o aiutare i disgraziati a casa loro sanno perfettamente che la prima soluzione è destinata a provocare tensioni incontrollabili a casa nostra e la seconda ad arricchire i governanti corrotti e dispotici abilissimi nel prendere gli aiuti del mondo occidentale e trasformarli in depositi personali nei paradisi fiscali.

E allora? L'irrealismo di Gino Strada porta a una conclusione paradossale. Perché pone come unica alternativa al solidarismo estremo che può devastare l'Italia e l'Europa il ritorno, sotto forma di aiuti controllati e garantiti dalla presenza militare, al vecchio colonialismo.

ARTURO DIACONALE

Perché la Sicilia è importante per Berlusconi

...come si suol dire, fa o potrebbe fare alla bisogna per il Cavaliere. E forse, anche senza forse, Berlusconi ha

voluto rimettersi in buona forma in previsione di un ritorno in pista nel campo di Marte di una lotta partitica che non può e non sarà senza esclusione di colpi. E in pista il Cavaliere c'era già dai tempi meranesi quando, silente più del solito, ha convenuto innanzitutto sulla scelta di un candidato di centrodestra, indicato da Giorgio Meloni ma ben presto accettato sia pure con l'aggiunta di un numero due "indipendente" che non può infastidire le speranze di un successo atteso e inseguito, in primo luogo dai lui stesso e dai suoi proponenti, ma poi dal Cavaliere al quale vincere in Sicilia può portare non poche soddisfazioni.

Peraltro, se la situazione oggi migliore sembra quella del Movimento 5 Stelle, quella peggiore sembra, a chi scrive, quella della maggioranza uscente di sinistra che, anche dopo il tira e molla dell'uscente Rosario Crocetta e della sua rinuncia *bon gré mal gré* a ripresentarsi per agevolare il percorso del segretario del Partito Democratico, non pare proprio aver spianato del tutto una strada che appare sempre in salita. Adesso, poi, con la candidatura di Claudio Fava, ancorché tallonata da quella unitaria di Fabrizio Micari, la gauche prosegue nel suo gioco preferito da decenni, quello di dividersi, al di là della buona volontà di Giuliano Pisapia.

Va pure aggiunto che una vittoria in Sicilia è da sempre considerato un buon viatico per le elezioni politiche nazionali di qui a sei mesi, ma nel caso precipuo di Matteo Renzi, se questo successo siculo non avvenisse, le conseguenze subito il dopo-Sicilia sarebbero per lui a dir poco complicate. A cominciare dalla legge elettorale, dopo le decisioni della Consulta, con le ottimistiche dichiarazioni renziane (ora più caute) sul traguardo del 40 per cento considerato nello stesso Pd un'ipotesi del terzo tipo e dunque sempre da questo partito ritenuto un decisivo ostacolo all'introduzione di un premio di maggioranza alla coalizione vincente, a maggior ragione dopo un probabile successo del centrodestra in Sicilia che lo rilancerebbe per l'appuntamento nazionale della primavera, se non prima.

Del resto, come si osserva da più parti, il rottamatore Renzi sembra un lontano ricordo apparendo l'ex Premier un decisionista indeciso a tutto, grazie anche al cauto ma stabile Paolo Gentiloni e ai risultati di un iperattivo ministro Marco Minniti volato segretamente dal generale Khalifa Haftar, donde le contropunte renziane per l'approvazione (almeno) dello Ius soli che servirebbe, secondo l'ex sindaco di Firenze, a riprendere il pallino in mano. Ma non sembra un calcolo utile alla bisogna unitaria se è vero come è vero - ne parlava ieri il nostro direttore - che questa legge non solo non dovrebbe di una maggioranza sicura dopo il più no che si alfaniano, ma in caso di una sua approvazione offrirebbe al centrodestra un ulteriore spazio e slancio polemico e un'occasione per micidiali spot specialmente contro i pericoli di un'immigrazione ulteriormente dilata.

La competizione siciliana offre così a Silvio Berlusconi non una ma due opportunità, in caso di vittoria su M5S e Pd: riprendere uno slancio a livello nazionale e di sciogliersi dall'abbraccio soffocante di Matteo Salvini, quest'ultimo non soltanto privo di peso politico in Sicilia, ma che appare a sua volta con qualche problema se è vero come è vero che in quel di Cernobio ha smorzato i toni polemici, le minacce antieuropeiste e i propositi di abbandonare l'Euro, mostrando inoltre non poche incertezze sulla legge elettorale e rischiando qualche frizione con Fratelli d'Italia, partito di nuovo vicino ai moderati. L'opportunità di ridare a Forza Italia - che ne avrebbe tanto bisogno - un ruolo di traino dei moderati il Cavaliere non se la lascerà scappare.

PAOLO PILLITTERI

Quando la proprietà è un furto

...che serve ad accogliere? Abbiamo visto navi imbarcare disgraziati ma sbarcarli a casa d'altri senza neppure interpellarli. Adesso di questi poveri sventurati lo

Stato che fa? Li accolla a inermi proprietari! Uno scaricabarile che spudoratamente chiamano accoglienza. E poi, quanto dovrebbe durare questa occupazione abusiva garantita dallo Stato. Nessuno sa o vuole dirlo, sicché non solo i proprietari saranno di fatto espropriati senza indennizzo, ma i loro eredi saranno pure privati dei diritti successorii. Resta la speranza che l'ordine naturale dell'azione politica venga ripristinato quando avranno constatato che sono loro stessi la concausa dell'emergenza che cercano malamente di fronteggiare.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Caso Regeni: il Governo gioca a mosca cieca

di CRISTOFARO SOLA

Sul caso di Giulio Regeni il Governo, per bocca del ministro degli Esteri, oggi ammette che le indagini sul rapimento avvenuto al Cairo il 25 gennaio dello scorso anno e conclusosi con la morte del giovane ricercatore, si siano mosse su una pista quanto meno parziale. Fin dal primo momento sono stati puntati i riflettori sul coinvolgimento dei servizi di sicurezza egiziani nel sequestro e nell'uccisione di Regeni. Non altrettanta attenzione è stata prestata ad altre piste investigative.

In particolare, gli inquirenti italiani non hanno ritenuto (o non hanno potuto) insistere con i colleghi britannici per accertare il grado di responsabilità nella vicenda delle autorità accademiche dell'Università di Cambridge, che avevano assegnato la ricerca di dottorato al giovane friulano. Regeni lavorava "sul campo" a uno studio sul ruolo dei sindacati in Egitto. Era un compito pericoloso da affidare a uno studente.

Eppure è stato fatto. Perché? Chi lo ha deciso? Giulio è stato mandato a morire. Per quanto scomoda a sentirsi, questa è la realtà. Parliamo da genitori: se venissimo a conoscenza che un nostro figlio poco più che ventenne ha ricevuto da un docente universitario il compito di svolgere un'inchiesta in Calabria sui rapporti criminali tra le 'ndrine della Locride, cosa faremmo? La cosa più ovvia: precipitarci in facoltà a dire a muso duro all'esimio accademico: "A fare un lavoro del genere non ci mandi un ragazzino, ci vai tu se ne hai gli attributi". Invece per il povero Giulio, costretto a trattare con dei pendagli da forza per racimolare informazioni, non c'è stato il medesimo riguardo da parte dei parrucconi di Cambridge che l'hanno cinicamente usato e gettato via. Vi sembra possibile che un giovane acqua e sapone come Giulio potesse competere con avanzati di galera del tipo di Mohamed Abdallah, il sedicente capo del sindacato dei venditori ambulanti del Cairo il quale, dopo aver tentato di estorcergli denaro, lo ha

"venduto" ai servizi di sicurezza? I poliziotti del Paese nordafricano si sono comportati da copione: sbirri al servizio di un potere tirannico e corrotto. Che altro attendersi da loro: che recitassero a memoria la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo? E cosa ne sanno in Egitto di diritti umani?

A Roma ci si è accaniti per sapere quale mano avesse infierito sul ragazzo, come se conoscere questo particolare truculento servizio a dare pace agli affranti parenti della vittima o a raddrizzare la bilancia della Giustizia caduta di mano alla dea. Nessuno, invece, si è preoccupato di andare a Londra a battere i pugni sul tavolo per sapere chi e perché avesse imbarcato Regeni, uno studente dottorando, in una missione ad altissimo rischio. Gli investigatori italiani hanno tentato di ottenere risposte dai mammasantissima di Cambridge ma si sono visti sbattere la porta in faccia. Nessuna risposta utile è venuta dalle autorità accademiche britanniche. La professoressa Maha Abdelrahman, responsabile della ricerca e tutor di



Regeni si è rifiutata di incontrare i nostri inquirenti. Lei, profonda conoscitrice della realtà egiziana, al punto da denunciarne la sistematica violazione dei diritti umani in saggio dal titolo "Long Egypt's Revolution" non poteva non sapere (Ah! Procuratore Borrelli, dove sei?) in quale guaio stesse ficando il ragazzo italiano. Perché lo fatto ugualmente, preoccupandosi esclusivamente di far firmare a Giulio una presa d'atto del rischio connesso al tipo di missione? Oggi, fonti italiane, paventano l'ipotesi che Regeni sia stato utilizzato come spia a sua insaputa dalla tutor o da qualcun altro sopra di lei nella gerarchia accademica. Nulla lo prova ma, dal momento che in Italia un avviso di

garanzia non si nega a nessuno, e vista la sospetta reticenza dell'ateneo britannico, non guasterebbe recapitare alla professoressa, che intanto ha deciso di cambiare aria concedendosi un anno sabbatico, un qualche atto giudiziario.

Matteo Renzi, a suo tempo parlò del caso con l'omologa britannica Theresa May la quale, però, fece spallucce. Domanda: abbiamo scatenato un can-can con la storia del ritiro dell'ambasciatore dal Cairo ma con Londra neppure uno straccio di protesta formale, come mai? La si vuole la verità, o no? D'accordo, gli egiziani autori materiali dell'assassinio sono giudice canaglia e per quanto ci riguarda le vedremo volentieri penzolare a una corda. Tuttavia, se gli esecutori sono spregevoli individui non è che coloro che hanno mandato un ragazzo italiano allo sbaraglio siano migliori o meno colpevoli. In questa brutta storia, d'innocente non c'è niente. C'è stato solo un governo italiano incapace di fare la cosa giusta. Ci piacerebbe che i "santoni" di Cambridge scendessero per una volta dal piedistallo e trovassero il coraggio di dire la verità sulla missione suicida affidata a Giulio Regeni.

Concessione Ministeriale
per la Circostrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it